

Il sistema scricchiola

Un angosciante quesito scuote il centrosinistra: la bulimia televisiva di Berlusconi è cosa buona per l'Unione considerando che la plateale prepotenza del Capo potrebbe indurre al rifiuto? O c'è il rischio che il centrodestra recuperi voti proprio grazie all'uragano televisivo del cavaliere?

I sondaggisti non risolvono il problema, ma in un Paese tramortito come il nostro anche una campagna elettorale fatta d'insulti, ilarità da avanspettacolo e grida invereconde può riservare pessime sorprese per il centrosinistra.

Il teatrino della politica non è prerogativa della destra. Attori di primo livello dell'Unione, hanno in questi anni popolato salotti e boudoir televisivi non sempre esprimendo una qualità politica entusiasmante, anzi. Al di là dell'appeal televisivo dei dirigenti politici dell'Unione, ciò che è stato micidiale è l'aver partecipato attivamente alla costruzione di una politica autonoma dal sentire della gente. Una politica che si chiude alle problematiche del vissuto quotidiano dei cittadini a cui non si sa più rispondere se non assestato in un salotto tv più o meno civile.

L'aver marginalizzato il rapporto diretto con i militanti e con l'elettorato è stato per il centrosinistra un micidiale errore. Sostituire i partiti di massa con le convention e con apparati funzionanti soltanto in occasione delle campagne elettorali non è stata una gran trovata. Il centrosinistra poteva utilizzare la spinta delle primarie di ottobre ed invece tutta la partita candidati è giocata a Roma con tutte le sgradevolezze della ripartizione dei posti. Senza falso moralismo è chiaro che se tutto deve essere deciso tra i segretari nazionali dei partiti è scontato che la mobilitazione necessaria non ci sarà. Nel merito le prime notizie sui possibili candidati umbri del centrosinistra sono confortanti. Sembrerebbe che questa volta molti parlamentari saranno espressione della classe politica regionale senza troppi leader e leaderini nazionali. Certo anche in Umbria tutte le liste saranno aperte dai Capi, ma il meccanismo prevede che il Capo eletto poi si dimette a vantaggio del secondo della lista. Procedimento strano, ma la berlusconite va assieme alla leaderite, malattia senile anche dell'Unione.

Saggezza politica vorrebbe che Prodi sfuggisse al meccanismo rissaiolo messo in piedi dal cavaliere. Purtroppo ciò non succede. Una scuola di pensiero sostiene che i leader del centrosinistra meno parlano e meglio sarebbe. Ma forse è una esagerazione. Pensare prima di aprir bocca di fronte ad un microfono è esercizio obbligatorio, mentre rincorrere Berlusconi nel suo stesso terreno non è consigliabile. La disparità dei mezzi a disposizione è tale da suggerire altre strade. Berlusconi ha dalla sua quattrini, televisioni, squadre di calcio, case editoriali e una pletora di yes man in ogni ambiente. E non teme confronti quando si tratta di inventarsi sogni. Ed ha ragione, il cavaliere, quando dice che Lui l'Italia è riuscito a cambiarla. E' vero. Che l'abbia cambiata in peggio è questione secondaria. Importante è cambiare.

La risorsa fondamentale dell'Unione è il popolo quello di carne ed ossa, non solo quello della televisione. Quando si tratta di scegliere valori e progetti su cui chiedere il consenso politico ed elettorale, ricordarselo non sarebbe male.

Comunque è certo che per adesso un risultato Berlusconi lo va ottenendo. Non si parla di bilanci del lavoro fatto dal governo di centrodestra e i programmi della coalizione dell'Unione restano sullo sfondo. Siamo ancora alle duecentosettanta pagine prodotte dal lavoro degli esperti di centrosinistra. Non è tempo di chiarire quali sono le priorità da portare al governo del Paese? Sarebbe utile capire cosa intende fare Prodi rispetto alla gravissima crisi economica del Paese e quali scelte saranno fatte per riattivare un processo virtuoso di sviluppo.

Negli anni trascorsi al governo Berlusconi ha spostato risorse da una parte all'altra della società e la forbice tra ricchi e poveri si è ulteriormente allargata. Il lavoro ha perso peso ed è diventato ancor più precario. Non la flessibilità è stata introdotta, ma una sorta d'angoscia permanente per giovani e meno giovani quando si tratta di trovare e mantenere un lavoro decente. L'abbassamento dei tassi di disoccupazione sono una palla che nasconde stipendi da fame e instabilità occupazionale.

In Italia è stata fatta una politica di classe esattamente come negli USA. Capisco che usare il termine classe può apparire arcaico in tempi in cui si giudica la gente per ciò che riesce a consumare e non per come partecipa al processo di formazione della ricchezza nazionale. Rimane il fatto che molti dei provvedimenti presi dal centrodestra hanno privilegiato alcuni (non solo Berlusconi) e penalizzato gli altri, la parte dei lavoratori, del ceto medio e dei pensionati. Dal centrosinistra molti si aspettano un'inversione di tendenza che sia capace di riattivare un meccanismo di sviluppo che abbia come faro non tanto il dio mercato, ma uno spostamento di risorse verso la parte della società che più ha sofferto l'impoverimento dell'Italia.

In Umbria si è conclusa la discussione sul documento di programmazione annuale. E' stata una discussione utile? Novità poche, ma almeno si è tentato di riattivare un processo di partecipazione dal basso. Non è andata benissimo, ma l'importante è provarci. Il centrodestra ha molto contrastato le tesi di fondo del DAP, ma principalmente ha difeso l'azione del governo Berlusconi e si capisce perchè.

Si capisce meno il permanere di un tranquillo ottimismo da parte del centrosinistra umbro. Evitare ogni visione catastrofica è cosa saggia. Lo è meno non dar segno di avvertire gli scricchiolii di un sistema, quello umbro, che vede venir meno risorse significative in tutti i settori.

Corriere dell'Umbria 29 gennaio 2006